

**Co' i oci t'el diman
bisogna rancurare
calcosa del passà
par no' catarse in man...
solo le sguisse vode.**

(da "Rancuremo calcosa" di Italia Bortoloso Fracasso, 1984)

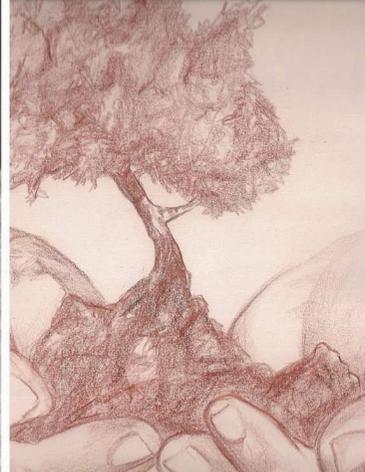
Perché questo paese mi pare certe volte più vero di ogni altra parte del mondo che conosco? E quale paese: quello di adesso, di cui ormai si riesce appena a seguire tutte le novità; o quell'altro che conoscevo così bene, di quando si era bambini e ragazzi, e ciò che ne sopravvive nella gente che invecchia? O non piuttosto l'altro ancora, quello dei vecchi di allora, che alla mia generazione pareva già antico e favoloso? E' difficile dire.

Il paese di una volta aveva un suo pregio: formava una comunità umana modesta ma organica. Ci conoscevamo tutti, il rapporto tra i vecchi e i giovani era più naturale, il rapporto tra gli uomini e le cose era stabile, ordinato, duraturo. Duravano le case, le piccole opere pubbliche, gli arredi, gli oggetti dell'uso: tutto era incrostato di esperienze e di ricordi ben sovrapposti gli uni agli altri. Gli utensili domestici avevano una personalità più spiccata, si sentiva la mano dell'artigiano che li aveva fatti; la parsimonia stessa del vivere li rendeva più importanti.

(da "Libera nos a malo" di Luigi Meneghello, 1963).



Chemello Bruna



Corradin Cristina



Costalunga Denis



Cumerlato Elide

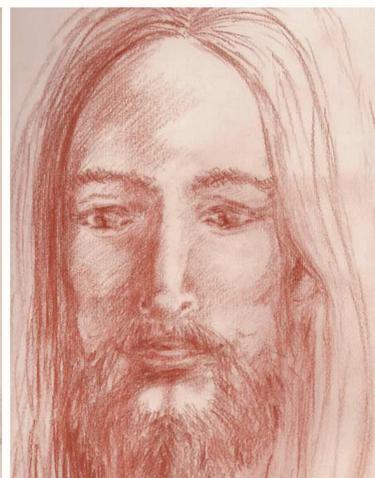


Maddalena Giancarlo

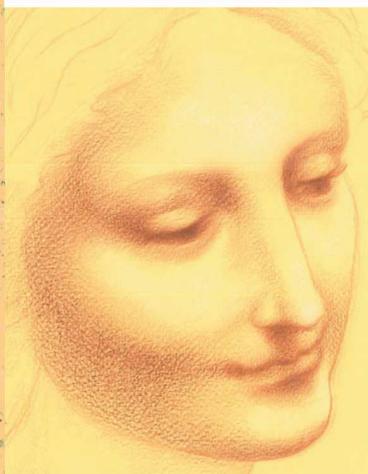
*Ricordi, tracce,
segni che il tempo
deposita, dimentica,
seleziona.
Lentamente
riemergono nella
nostra memoria
diventando disegni del
nostro vissuto.*



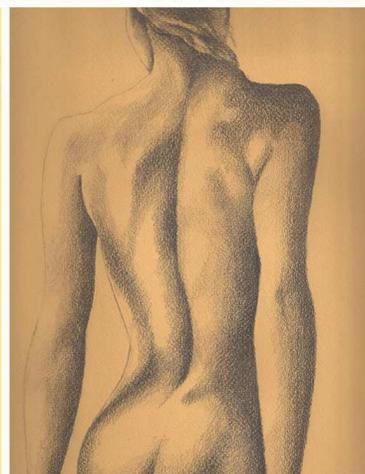
Maschio Federica



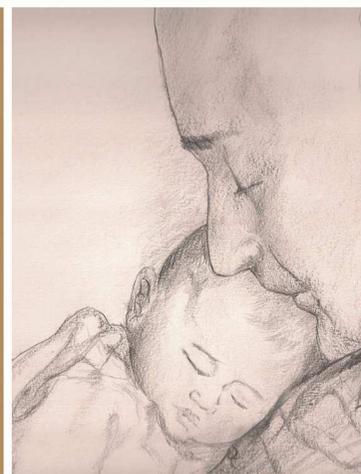
Mirotti Giancandida



Peron Teresa



Scalco Elena



Tizian Francesca



Trussardo Mario